CORRIERE FIORENTINO

Il governatore

E Rossi sbotta: non ne posso più I veri problemi sono altri

Parlare dell'ampliamento dell'aeroporto Vespucci al governatore Enrico Rossi è come offrire dell'aglio a un vampiro. Non appena si sfiora l'argomento, il presidente della Toscana perde le staffe e diventa paonazzo. «Basta, non possiamo parlare sempre e solo della pista parallela — si sfoga Rossi — questa Regione ha anche altri problemi più grossi: Piombino, la Ginori, Livorno...». Quello del governatore è un crescendo di rabbia: «Tutto ha un limite — continua — Ho iniziato nel 2010 a occuparmi di questo tema... Adesso aspettiamo la Via, faremo fino in fondo la nostra parte , ma mi chiedo perché dopo mesi si continui a traccheggiare e come mai i parlamentari toscani non organizzino iniziative sul tema». E sulla contrarietà di alcuni esponenti del suo movimento, Mdp (vedi il sindaco di Calenzano Alessio Biagioli), e degli alleati come Sinistra Italiana, Enrico Rossi risponde che «sono in molti a partecipare a questo balletto. Mi sembra ci sia anche qualche esponente del Pd, come il sindaco di Campi, Emiliano Fossi, e il sindaco di Prato, Matteo Biffoni. Insomma, la questione è trasversale. Ma io mantengo la mia posizione e non arretro. E adesso basta parlare di questo, altrimenti un giorno di questi si rimanda a casa il Consiglio regionale e si va a votare, sia chiaro!». Il presidente ne ha anche per gli ambientalisti «col cachemire» a cui si rivolge a muso duro: «Lezioni non me ne danno — attacca — perché all'ambiente noi ci teniamo. E a novembre inizieremo a piantumare il parco agricolo della Piana. Se si facesse un aeroporto nuovo potrei capire tutto il casino che si sta alzando ma qui parliamo di una rimodulazione della pista. È questo il grande vulnus? Se qualcuno mi vuole sfiduciare vada in Consiglio e ponga la sfiducia. Se mi chiedono le dimissioni, do le dimissioni sull'aeroporto. Però parliamo anche di altro».

Il governatore Enrico Rossi

Aeroporto, Confindustria fa il sit in Tutti a Peretola in giacca e cravatta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.